

MINORI 28/04/2008 - Bambini uccisi a Gaza, la condanna di Save the Children

L'organizzazione denuncia: "La comunità internazionale, comprese le autorità israeliane e palestinesi, ha il dovere di intervenire per fermare questa strage. Ogni bambino ucciso è un passo indietro nel cammino che conduce alle pace"

Roma - Save the Children, la più grande organizzazione internazionale indipendente per la difesa e promozione dei diritti dei bambini, denuncia come le violenze nella Striscia di Gaza abbiano ripercussioni drammatiche in primo luogo sui minori e condanna l'uccisione avvenuta oggi di 4 bambini e della loro mamma. "Siamo turbati e fortemente preoccupati dai continui attacchi su Gaza, le cui vittime sono per lo più civili e tra essi, purtroppo, anche minori - afferma Valerio Neri, direttore generale di Save the Children Italia - . Troppo spesso i nostri operatori sul campo si trovano di fronte a bambini uccisi, feriti gravemente o traumatizzati da queste continue violenze. La comunità internazionale, comprese le autorità israeliane e palestinesi, ha il dovere di intervenire per fermare questa strage. Ogni bambino ucciso è un passo indietro nel cammino che conduce alle pace in questa regione".

I bambini costituiscono circa metà della popolazione della Striscia di Gaza e sono costretti a vivere in una quotidianità di estrema insicurezza e che va aggravandosi di giorno in giorno: i servizi sanitari sono notevolmente peggiorati, l'industria privata è al collasso e la povertà aumenta così come la dipendenza dagli aiuti internazionali a cui si lega la sopravvivenza dell'80% della popolazione dell'area. Recenti dati rivelano un aumento notevole delle malattie croniche e della malnutrizione tra i bambini con meno di cinque anni. In crescita anche il numero di quelli afflitti da insonnia, ansia e diarrea. Problemi e patologie in parte collegati alla quantità e qualità dell'acqua: ben il 40% della popolazione dell'area ha accesso all'acqua solo poche ore al giorno, anche a causa della mancanza di combustibile e pezzi di ricambio per far funzionare la rete di distribuzione, che rischia di collassare in ogni momento.

La scarsità d'igiene è diventata un problema di primo piano per la salute. Un sistema fognario inefficiente e l'impossibilità di ripararlo, fa sì che circa 40 milioni di litri di liquame vengano scaricati ogni giorno nel Mediterraneo, con il rischio di epidemie tra la popolazione e di problemi ambientali duraturi. Lo staff di Save the Children, a Gaza da oltre 35 anni, inoltre, denuncia problemi di accesso alla zona: gli operatori non riescono più ad ottenere i permessi necessari ad entrare a Gaza e a reperire carburante per le automobili. Il risultato è l'enorme difficoltà nel raggiungere bambini e donne e rispondere ai loro bisogni basilari di sopravvivenza e protezione.

Al fine di migliorare la situazione nella striscia di Gaza, Save the Children si appella agli Stati Uniti, all'Unione Europea e a tutta la comunità internazionale, affinché lavori con le parti in conflitto per stabilire procedure finalizzate a delineare i confini e ristabilire il pieno accesso umanitario e commerciale al territorio di Gaza; implementare l'accordo del 2005 per la riapertura dei varchi di confine, annunciato dal Segretario di Stato americano Rice a Gerusalemme il 15 novembre del 2005; sviluppare una strategia che assicuri la piena protezione dei bambini e dei civili durante la prosecuzione dei negoziati per la fine delle violenze e la risoluzione globale del conflitto. L'organizzazione, infine, esorta i grandi donatori ad aumentare gli aiuti umanitari a Gaza in risposta alla gravità dei bisogni della popolazione.

© Copyright Redattore Sociale

COOPERAZIONE 28/04/2008 - "Al governo chiediamo una nuova politica di cooperazione internazionale"

Dagli Stati generali della Solidarietà e cooperazione internazionale- Forum regionale della Toscana un appello perché vengano mantenute le risorse previste dalla Finanziaria 2008 e venga approvata in tempi brevi una riforma

FIRENZE- "Chiediamo al governo e al parlamento italiano di adottare ogni misura atta a promuovere una nuova politica di solidarietà e cooperazione internazionale". Si è aperta con questo appello la tre giorni degli Stati Generali della Solidarietà e Cooperazione Internazionale- Forum regionale della Toscana, iniziata questa mattina a Firenze. "In particolare chiediamo di assicurare con la Finanziaria 2008 il rispetto dei principi di cooperazione e le risorse necessarie alla sua piena attuazione - si legge ancora nell'appello - e di approvare in tempi brevi una riforma della cooperazione allo sviluppo dotata degli strumenti e delle risorse necessarie alla sua piena attuazione".

Il seminario in corso a Firenze, che proseguirà anche nelle giornate di domani e dopodomani, è articolato in aree tematiche, e affianca a momenti di plenaria incontri organizzati per gruppi di lavoro. Gli Stati Regionali riuniscono oltre 170 realtà della società civile impegnate a vario titolo nella cooperazione, e sono articolati in fora regionali che coinvolgono associazioni, ong ed enti locali. Ad introdurre la prima mattina di studi, tra gli altri, Raffaella Chiodo, dell'esecutivo degli Stati Generali: "Quando nacque l'idea, nel 2005, di fondare gli Stati Generali, scegliemmo di accompagnare alle nostre richieste la nascita di uno spazio di confronto dove poter formulare riflessioni - ha spiegato - e dove poter elaborare insieme nuove formule di cooperazione, partendo da una domanda provocatoria che ha accompagnato il nostro manifesto: ma le badanti sono cooperanti?".

La prima sessione tematica della mattina è stata dedicata ai "Diritti: beni comuni, salute e educazione migrazioni e politiche di genere". Tra gli altri interventi, la riflessione di Marco della Pina, docente di geografia politica ed economica dell'ateneo pisano: "Negli anni 60, nel primo decennio dello sviluppo, lo slogan dei paesi impoveriti era "speriamo negli dei". Oggi dopo quasi cinquant'anni viene quasi l'impressione che essi dicano "aiutiamoci, che non abbiamo nessun Dio". E, ha proseguito il professor Della Pina. "Aumentano impoverimento e disuguaglianze, e le differenze tra il 20% della popolazione più ricca e il 20 % di quella più povera sono sempre più marcate".

Diritti della donna e cooperazione internazionale sono invece stati al centro dell'intervento di Debora Angeli, del Cospe, che ha spiegato: "Nessun intervento di cooperazione può essere neutro rispetto alle politiche di genere, ma più che campagne formative sui diritti delle donne, dovremmo partire dal loro saper fare, da bisogni pratici e temi concreti: ci si occupa poco ad esempio della violenza, del welfare al femminile, mentre questi dovrebbero essere temi portanti dei progetti di cooperazione". All'acqua è stata invece dedicata la riflessione Kouame Celestin N'guessan, presidente della ong Meconstruire, che ha spiegato: "Chi vive è acqua, la terra è acqua, l'economia stessa è acqua. In paesi come l'Africa l'80 % delle case non ha un rubinetto. Dovremmo essere gelosi di questo bene, costruire banche per conservarla". (gr)

© Copyright Redattore Sociale

MINORI 28/04/2008 - Bologna, l'assessore alla sanità: "Il kit antidroga? A Milano un flop"

Roma - Giuliano Barigazzi, assessore alla Sanita' della Provincia di Bologna, boccia il kit antidroga che da' ai genitori la possibilita' di verificare se i propri figli hanno assunto sostanze stupefacenti. Rispondendo nel corso del Consiglio provinciale di martedi' scorso ad un'interrogazione di Giuseppe Sabbioni (Fi), Barigazzi cita anche una recente indagine sulle 38 farmacie milanesi in cui e' possibile procurarsi il kit: in media sono stati distribuiti solo due kit sui 10 forniti dal Comune. "Quell'esperienza non ha dato i frutti sperati", e' il commento dell'assessore. Ma il tema e' ancora piu' complesso. "Molti giovani cominciano ad assumere diverse sostanze in modo occasionale- spiega Barigazzi- senza arrivare ad una dipendenza vera e propria". Barigazzi cita ad esempio la chetamina, "che non risulta con il test compreso nel kit". Gli strumenti su cui puntare, quindi, sono altri: "Servizi di prossimita' nei luoghi dove i giovani si riuniscono e consumano", ad esempio. L'obiettivo, per Barigazzi, e' "informare i ragazzi e offrire consulenza a genitori ed insegnanti". Piuttosto che diffondere i kit, serve "un'azione massiccia a scuola contro l'uso di stupefacenti", e "un'informazione vasta, capillare e vicina all'uso che i giovani fanno delle droghe". Sabbioni replica con una battuta: "Visto che a Milano di kit ne sono avanzati, sperimentiamoli sul nostro territorio cosi' almeno diamo una chance a quei pochi che vorrebbero usarlo". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

DIRITTI 29/04/2008 - Violenza domestica, fase conclusiva per la campagna del Consiglio d'Europa

Roma - E' giunta alle battute conclusive la campagna del Consiglio d'Europa per combattere la violenza contro le donne, tra cui la violenza domestica, organizzata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa (Apce) e il Parlamento austriaco. Si svolgera' domani a Vienna la conferenza finale sulla dimensione parlamentare dell'iniziativa, a cui prenderanno parte il presidente del Parlamento austriaco, Barbara Prammer, il presidente dell'Apce, Lluís Maria de Puig, il cancelliere austriaco, Alfred Gusenbauer, il presidente della delegazione austriaca presso l'Apce, Gisela Wurm e circa 80 parlamentari provenienti dagli stati membri del Consiglio d'Europa.

La conferenza, fa sapere l'organismo, valuterà l'impatto della campagna del Consiglio d'Europa in seno ai parlamenti e approfondirà il tema del coinvolgimento dell'uomo nella lotta contro la violenza nei confronti delle donne. I parlamentari, inoltre, discuteranno degli sviluppi successivi alla campagna la cui conclusione e' prevista per giugno 2008. La campagna del Consiglio d'Europa e' stata lanciata a Madrid nel novembre del 2006 con tre obiettivi principali: rafforzare il sostegno e la protezione delle vittime, promuovere politiche e provvedimenti legali volti a combattere la violenza contro le donne e suscitare un cambiamento di atteggiamento nei confronti di tale fenomeno.

Da circa due anni, l'Assemblea si impegna a sostenere la campagna a livello parlamentare attraverso una rete di parlamentari di riferimento, con lo scopo di promuovere le iniziative proposte in seno ai parlamenti nazionali durante la campagna. In tal modo, l'Assemblea agevola lo scambio di buone prassi tra i parlamenti e favorisce il consolidamento della legge come mezzo per combattere la violenza domestica contro le donne. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

MINORI 29/04/2008 - "Pro-Bùsqueda", alla ricerca degli 800 ragazzi sottratti alle famiglie salvadoregne

Sono una ventina quelli che oggi vivono in Italia, adottati da famiglie negli anni della guerra civile (1980-1992) che ha sconvolto il Paese centroamericano. La storia di Carmen Lombardo, che ha ritrovato i parenti nel paese d'origine

MILANO - Sono una ventina i ragazzi salvadoregni che oggi vivono nel nostro Paese, adottati da famiglie italiane negli anni della guerra civile (1980-1992) che ha sconvolto il Paese centroamericano. Carmen Lombardo, che oggi ha 28 anni, è una di loro: è stata adottata, assieme al fratello Hernan, da una coppia di Faenza (Ravenna) alla fine del 1982. Nel loro Paese i due fratelli erano stati dichiarati adottabili, anche se in realtà i parenti biologici erano in vita. Nonni e zii non sapevano che, dopo essere stati sottratti dai militari ai genitori guerriglieri, erano finiti in un orfanotrofio. Grazie a "Pro-Bùsqueda", un'associazione che riunisce le famiglie salvadoregne che hanno subito la scomparsa forzata di figli e nipoti, nel luglio 2002 i due fratelli hanno potuto conoscere i nonni e gli zii: "È stato un momento molto emozionante - racconta Carmen Lombardo - perché ho potuto scoprire una parte di me che non conoscevo. Ma è stato anche triste perché non c'erano i miei genitori, morti durante il conflitto".

L'11 novembre 2000, la famiglia Lombardo ricevette un plico con il quale si informavano Carmen e Hernan dell'esistenza in El Salvador di parenti biologici che, in tutti quegli anni, avevano cercato i nipoti. Prima i contatti telefonici, le lettere, lo scambio di fotografie. Infine il viaggio nel Paese centroamericano, nel luglio 2002. "Ho visto la casa della mia famiglia d'origine, ho fatto tante domande per capire chi erano i miei genitori - racconta Carmen Lombardo -. E parlando con i miei nonni ho conosciuto anche la situazione che si viveva a El Salvador, le violenze, la guerra". Carmen, che oggi ha 28 anni e lavora come educatrice, ha anche avuto modo di conoscere altri ragazzi salvadoregni adottati in Italia, che vengono da situazioni simili alla sua. "Parliamo spesso e ci aiutiamo a vicenda a reggere il peso di questa scoperta improvvisa delle proprie radici - spiega Carmen -. Non è una cosa facile, ti arriva addosso all'improvviso".

Per "Pro-Bùsqueda" i minori sottratti sarebbero circa 800 e in questi anni l'associazione fondata dal gesuita spagnolo Jon Cortina, è riuscita a ritrovarne 317, anche al di fuori del Salvador. Di questo tema si parlerà lunedì 5 maggio (ore 18, Fondazione culturale san Fedele) durante l'incontro "Dov'è mio figlio?. La problematica dei bambini scomparsi in El Salvador", promossa dalla rivista Popoli, Caritas Ambrosiana e Amnesty international. (Ilaria Sesana)

© Copyright Redattore Sociale

MINORI 29/04/2008 - Adozioni, "la garanzia è nel certificato di adottabilità"

E' soprattutto nel Sud-Est asiatico (Vietnam e Cambogia) che associazioni locali o intermediari senza scrupoli forzano le famiglie ad "abbandonare" i figli in cambio di denaro. Parlano le Ong

MILANO - La storia dei bambini scomparsi in Salvador negli anni '80 e finiti in adozione anche in Italia (vedi lancio precedente) potrebbe ripetersi ancora? Abbiamo

girato la domanda a due ong che si occupano di adozione internazionale: Ciai (Centro italiano aiuti all'infanzia) e Nova (Nuovi orizzonti per vivere l'adozione). "La garanzia per chi adotta un bambino è il certificato di adottabilità. Ma la verifica dello stato d'abbandono spetta al Paese d'origine -spiega Graziella Teti, responsabile delle adozioni internazionali del Ciai-. La grande richiesta di adozioni ha fatto in modo che alcuni intermediari si siano organizzati per 'produrre' un numero maggiore di bambini". In che modo? Associazioni locali o intermediari senza scrupoli che forzano le famiglie ad "abbandonare" i figli in cambio di denaro. Forzature che si verificano soprattutto in quei paesi del Sud-Est asiatico (Vietnam e Cambogia, per esempio), che non hanno ratificato la Convenzione dell'Aja sulla protezione dei minori. Nel 2007 sono arrivati in Italia 3.420 bambini con l'adozione internazionale e solo 1.718 da nazioni che hanno ratificato la Convenzione.

Il 14,4% dei bambini adottati nel 2007 da coppie italiane proveniva dalla Federazione russa, l'11,1% dalla Colombia, il 10,9% dall'Ucraina, il 9,5% dal Brasile, il 7,7% dal Vietnam, il 7,5% dall'Etiopia, il 4,8% dalla Cambogia. Di solito è molto difficile risalire alla famiglia naturale. "La legge italiana prevede la possibilità di adozione solo se c'è uno stato di abbandono -aggiunge Giuseppe Amato, responsabile adozioni internazionali di Nova (nuovi orizzonti per vivere l'adozione) di Torino- e non è possibile sapere i nomi dei genitori naturali". D'altronde, il numero di ragazzi che vuole ricercare i propri parenti biologici è molto basso: "Avremo avuto al massimo un paio di richieste -spiega Graziella Teti-. Sono tanti invece i ragazzi che vogliono conoscere la propria storia e che vogliono visitare il proprio Paese d'origine". (Ilaria Sesana)

© Copyright Redattore Sociale

MINORI 29/04/2008 - Clima, Unicef: "Con l'aumento di 2 gradi a rischio 200 milioni di bimbi"

Roma - La povertà colpirà 160.000 persone, la fame 550 milioni, mancata istruzione generalizzata ma soprattutto per le donne e malattie dell'infanzia in aumento. Sono questi i rischi maggiori che corrono i bambini a causa dei cambiamenti climatici. A dirlo con chiarezza è il rapporto dell'Unicef del Regno Unito, "il nostro clima, i nostri bambini, la nostra responsabilità: le implicazioni di cambio di clima per i bambini del mondo", a 10 anni esatti dalla firma del protocollo di Kyoto. Un rapporto che mette in evidenza i rischi enormi per "i paesi più poveri e la maggior parte dei bambini, più vulnerabili e colpiti" dai cambiamenti climatici, puntando l'attenzione anche sulla mancanza dei diritti per i bambini. I dati che emergono sono disarmanti.

La povertà di ogni bambino, si legge nel rapporto, "aumenterà a causa dei redditi ridotti e ne sarà minacciato il sostentamento: i cambiamenti climatici potrebbero provocare la morte di un numero di bambini tra 40.000 e 160.000 all'anno", soprattutto "in Asia meridionale e Africa sub-sahariana, oltre a perdite di Prodotto interno lordo". E come se non bastasse "con aumenti di temperatura di 2 gradi centigradi, da 30 a 200 milioni di persone rischieranno la fame". Ma, aggiunge l'Unicef, "possono aumentare a 550 milioni con un riscaldamento di 3 gradi".

Il rapporto dell'Unicef sui cambiamenti climatici rileva che "sempre meno bambini potranno andare a scuola e specialmente le ragazze". L'impatto negativo dei cambiamenti climatici sul sostentamento, spiega l'Unicef, rende "più probabile che i genitori non mandino più i loro bambini a scuola, ed in più culture questo

significhera' per prima cosa non mandare piu' le ragazze, in modo che possano portare acqua, combustibile e supplemento di reddito per la famiglia".

Aumenteranno le malattie dell'infanzia e soprattutto "quelle trasportate dall'acqua": la malaria, che gia' uccide 800.000 bambini all'anno, con i cambiamenti climatici e ambientali "si affaccia in aree che prima erano fuori della portata delle zanzare malariche, come gli altopiani del Kenia e della Giamaica". Anche "la diarrea aumentera' tra il 2 e il 5% entro il 2020, soprattutto nei paesi a basso reddito". Mentre "le stime sulla dengue dicono che la popolazione a rischio potrebbe aumentare a 3,5 miliardi entro il 2080 (oggi a 1,5 miliardi)". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

MINORI 29/04/2008 - Unicef: "I bambini siano al centro di riunione di Copenaghen 2009"

Roma - "I problemi dei bambini 10 anni fa non erano all'ordine del giorno" del protocollo di Kyoto "e le loro voci non furono ascoltate". Ma "la Convenzione delle Nazioni Unite sul Clima che si riunira' a Copenaghen a dicembre 2009 deve mettere i bambini al cuore delle discussioni ed includere le loro voci nel dibattito internazionale". A chiederlo con forza e' il direttore dell'Unicef del Regno Unito, David Bull, nel rapporto dell'Unicef sul clima che tiene in considerazione i bambini.

Il rapporto dell'Unicef individua anche le possibili soluzioni ai cambiamenti climatici: "La mitigazione e l'adattamento- dice l'Unicef- sono necessari come messo in evidenza sia dalla revisione di Stern, dall'Ipcc e dal piu' recente Rapporto dello sviluppo della creatura umana", e parla del bisogno di "un'azione collettiva e internazionale". Il direttore dell'Unicef del Regno Unito dice che "proprio chi ha contribuito di meno ai cambiamenti climatici, sta soffrendo di piu'", serve arrivare "alle mete di sviluppo del millenio entro il 2015", in cui, "settore statale, privato e individui, tutti possono avere un ruolo". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

MINORI 29/04/2008 - Osservatorio ad Alemanno: "L'accattonaggio sia una priorità"

Roma - "Non e' accettabile che la capitale del mondo per eccellenza ignori il dramma vissuto da un numero inquantificabile di bambini costretti a mendicare dietro chissà quali torture, a rinunciare alla scolarizzazione, unico volano per un'adeguata integrazione socio-culturale, e all'esercizio dei loro diritti fondamentali". Parte dall'Osservatorio sui diritti dei minori la prima mozione al neo sindaco di Roma, Gianni Alemanno e a formularla e' il sociologo Antonio Marziale, presidente dell'organismo.

"Il problema- spiega Marziale- non riguarda soltanto Roma, ma se dalla citta' eterna giungesse un segnale risoluto tutte le altre aree urbane sarebbero quantomeno spronate a percorrere la stessa strada". Nel recente passato, sottolinea il presidente dell'Osservatorio, "sparute iniziative di repressione del fenomeno dell'accattonaggio minorile hanno spinto gli amministratori ad innalzare vessilli di stampo mediatico", ma che "in realta' hanno rappresentato solo uno specchietto per le allodole in quanto nulla e' sostanzialmente cambiato". Secondo Marziale "basta scendere nelle stazioni della metropolitana per rendersi conto della quantita' esponenziale di piccolini, anche

in tenera età, obbligati a questuare in nome e per conto di autentiche lobbies che agiscono favorite da un'impressionante indifferenza sociale e istituzionale".

Cio' che "noi chiediamo al sindaco Alemanno- continua Marziale- e' il controllo delle aree dove maggiormente si concentra l'azione di sfruttamento, l'identificazione, come per legge, dei piccolini oppressi e dei loro accompagnatori, la conseguente denuncia di questi ultimi alle autorità competenti e l'affido dei minori a famiglie che da anni attendono di poter alleviare le sofferenze di bimbi sfortunati". Il presidente dell'Osservatorio, infine, si dice certo che "il problema e', se non risolvibile del tutto, almeno contenibile e siamo certi che Gianni Alemanno, al quale offriamo la nostra incondizionata collaborazione, vorrà annoverare con assoluta priorità il fenomeno dell'accattonaggio minorile nelle voci inerenti il tema sicurezza". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

MINORI 29/04/2008 - In Ucraina entra in vigore la nuova legge sulle adozioni

Roma - In Ucraina sono state approvate, giovedì 24 aprile, le proposte di modifica alla legge sull'adozione. Il testo della nuova legge e' stato pubblicato nella Gazzetta ufficiale del Parlamento dell'Ucraina. Lo rende noto AiBi, amici dei Bambini, che spiega come le modifiche riguardano le famiglie adottive: in particolare si fa riferimento al vincolo del matrimonio, necessario per la coppia che vuole adottare, nonché alla differenza di età tra il genitore e il bambino, che non può essere superiore ai 45 anni. Si stabilisce anche che l'età minima dei futuri genitori: 21 anni. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

MINORI 29/04/2008 - "Scuola mia", nasce il giornale degli istituti dei Castelli Romani

Roma - Nasce "Scuola mia" il giornale delle scuole dei Castelli Romani e Monti Prenestini. Metterà in rete -spiega una nota- tutte le scuole dell'area e coinvolgerà i ragazzi degli ultimi due anni di scuola primaria e quelli delle tre classi di scuola secondaria di primo grado di tutti gli istituti che vorranno aderire all'iniziativa. Diretto da Luigi Jovino, edito dalla Comunità Montana Castelli Romani e Prenestini nell'ambito del progetto "Le Radici del futuro", sarà coordinato dall'associazione di promozione sociale 'Il Refuso' che si occuperà della sua realizzazione. Oggi presso la sede della Comunità Montana a Rocca Priora, prima riunione di presentazione del giornale ai dirigenti e ai docenti referenti dei 24 istituti comprensivi del territorio.(DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

SCUOLA 29/04/2008 - Educazione alla cittadinanza e alla solidarietà, esperienze a confronto

Convegno dell'Uciim Lazio dedicato ai 60 anni dalla Costituzione e dalla dichiarazione dei diritti umani. Cicatelli (ministero dell'Istruzione): "I ministri passano, la scuola resta e il tema della cittadinanza è parte del suo patrimonio"

ROMA - "I ministri passano, la scuola resta. E il tema della cittadinanza fa parte del suo patrimonio culturale da almeno 50 anni": con queste parole Sergio Cicutelli è intervenuto stamattina, in rappresentanza del ministro dell'Istruzione, al convegno regionale "Cittadinanza e solidarietà", promosso dall'Uciim Lazio (Unione cattolica italiana insegnanti medi), in collaborazione con alcune associazioni impegnate su questi temi, come Aifo (Associazione italiana amici di Raoul Follereau), Eip (Scuola strumento di pace), Centro Astalli e Opam (Opera di promozione dell'alfabetizzazione nel mondo). Un'occasione per confrontare metodi didattici di educazione alla cittadinanza attiva, alla democrazia e alla solidarietà nel sessantesimo anniversario della Costituzione italiana e della Dichiarazione universale dei diritti umani. Un appuntamento aperto a insegnanti e studenti, che sono intervenuti per riportare le loro personali esperienze.

Sul significato originario del concetto di solidarietà si è soffermato Luciano Corradini, pedagogista e presidente emerito dell'Uciim. "Questo concetto deriva dall'antica idea romana per cui se una persona aveva un debito poteva essere rappresentata 'in solido' da un'altra persona, che di fatto la salvava dalle conseguenze del debito stesso. Esiste certamente una solidarietà buona e una cattiva – ha sottolineato Corradini –. Quella buona è finalizzata al riconoscimento della dignità della persona ed è orientata al miglioramento dei rapporti e al bene comune. Chi vuole conquistare le cose, fa pubblicità. Chi vuole conquistare le persone, fa propaganda. L'educazione non è né l'uno né l'altra: è un tesoro che aumenta l'umanizzazione dell'uomo".

"Il diritto all'istruzione è un diritto riconosciuto dalla Dichiarazione universale da 60 anni, ma di fatto non è ancora acquisito per tutti", ha affermato monsignor Aldo Martini, presidente dell'Opam, impegnata dal 1972 per la promozione dell'alfabetizzazione nel mondo, ma anche in progetti di educazione alla solidarietà, soprattutto tramite l'esperienza dei gemellaggi. "I gemellaggi sono uno strumento significativo di educazione alla mondialità, fanno emergere i valori e i disvalori di culture diverse e sottolineano, in molti casi, quanto la scuola resti, in molti paesi in via di sviluppo, un 'mestiere nobile', seppur nelle difficoltà, e non una professione 'di ripiego', come accade a volte nel nostro Paese".

Il rapporto tra Costituzione e Dichiarazione universale dei diritti umani è stato evidenziato da Anna Paola Cantucci, socia dell'Eip Italia. "Le due carte nascono dalla stessa emergenza: il dopoguerra, quindi la ricostruzione delle persone e della società. Anche oggi, pur senza guerra, dobbiamo rifondarci. La Costituzione rappresenta ciò che in questo momento vorremmo dai nostri politici. La sintesi di punti di vista diversi in nome di un interesse più alto, quello della società. E la nostra costituzione è considerata dall'Onu tra le più compatibili con la Dichiarazione universale". Le esperienze concrete di alcune scuole sono state quindi raccontate da insegnanti e studenti intervenuti al convegno. (cl)

© Copyright Redattore Sociale

FAMIGLIA 29/04/2008 - Censis: "Gli italiani chiedono più sostegno alla famiglia"

Roma - La maggioranza degli italiani chiede al nuovo governo più Stato. Ma con quale obiettivo? La risposta è quasi un plebiscito: per sostenere in primo luogo la famiglia. E' quanto rivelano i risultati della ricerca promossa dal Censis, e presentata oggi dal segretario generale Giuseppe De Rita, dal titolo "Cosa chiedono gli italiani al nuovo governo?". A pretendere un maggiore sostegno alle politiche familiari

dall'esecutivo di centrodestra che sta per insediarsi e' il 72,2% degli intervistati, il 16,1% in piu' rispetto a poco piu' di un decennio fa (il 56,1% nel 1996) e il 10% in piu' rispetto 2001. Poi, secondo il campione, l'intervento pubblico, e quindi la spesa pubblica, deve puntare sulle infrastrutture (ferrovie, strade, aeroporti), sui servizi pubblici (trasporti, nettezza urbana) sull'ordine pubblico e la giustizia, sulla previdenza, sui servizi per la salute, sulla scuola, sulla tutela dell'ambiente. "Negli ultimi 50 anni- sostiene De Rita- l'Italia si e' sviluppata con un codice di moltiplicazione dei soggetti, una moltiplicazione coperta da tre elementi: famiglia, welfare e lo Stato. E quello che resta oggi e' piu' Stato, piu' famiglia, piu' sanita', piu' previdenza", prosegue il segretario generale del Censis", spiegando il fenomeno con il "venir meno del grande partito contenitore e della sua capacita' di mediazione".(DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

MINORI 30/04/2008 - Obesità, endocrinologi a confronto sul metabolismo dell'infanzia

Roma - Specialisti endocrinologi e nutrizionisti, pediatri e dell'adulto a confronto sul tema dell'obesita' infantile. E' questo quanto accadrà da domani fino al 3 maggio a Palermo, durante il 1^a Congresso Pan Mediterraneo di Endocrinologia e Metabolismo. "Nel nostro Paese, 1 bambino su 4 e' obeso, o in sovrappeso- si legge nella nota che presenta l'evento- di questi, 1 su 2 sviluppa la sindrome metabolica, mentre 1 su 10 ha già il diabete di tipo 2 o una ridotta tolleranza agli zuccheri". L'allarme, pero', non riguarda solo l'Italia ma anche altri paesi che si affacciano sul Mediterraneo, soprattutto Egitto, Marocco, Portogallo. "Per combattere insieme quella che sta diventando una vera e propria epidemia- continua la nota- scendono in campo i maggiori esperti di malattie endocrino-metaboliche (diabete, obesita', patologia tiroidea) provenienti da 20 Paesi del bacino mediterraneo e della vicina area medio-orientale". L'incontro e' organizzato dall'associazione Cresc.Endo (che si occupa lo studio delle alterazioni della crescita Pondero-Genito-Staturale di origine endocrina), in collaborazione con l'Ame (Associazione Medici Endocrinologi) e la Magam (Mediterranean and Middle East Action Group for Adolescent Medicine, cui aderisce la Sima, Societa' Italiana di Medicina dell'Adolescenza).

"Il 1° Congresso Pan Mediterraneo di Endocrinologia e Metabolismo ha lo scopo di mettere a punto un piano per migliorare la salute endocrina per gli anni a venire- spiega Piernicola Garofalo, endocrinologo dell'eta' evolutiva dell'Azienda Ospedaliera "V. Cervello" di Palermo e membro del comitato scientifico del congresso- grazie a una reale rete di collaborazione tra tutte le piu' accreditate figure scientifiche nel campo endocrinologico del Mediterraneo". Al centro del Congresso, saranno i grandi temi dell'ambito endocrino-metabolico: diabete, malattie della tiroide, obesita', malattie metaboliche dell'osso, dislipidemie. Gli esperti creeranno un network operativo a vari livelli, quali formazione, tecnologia, gestione delle risorse, organizzazione del lavoro, per prospettare soluzioni operative concrete: da come applicare davvero le Linee Guida in contesti carenti a una formazione appropriata per poter utilizzare le moderne tecnologie, come per esempio le tecniche basilari di ecografia interventistica. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

COOPERAZIONE 30/04/2008 - Le Ong tornano a chiedere un vice ministro ad hoc

Lettera di Sergio Marelli al presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. "La cooperazione e le relazioni internazionali hanno assunto grande priorità anche per risolvere problemi a valenza nazionale"

ROMA - "Egregio signor presidente...". Inizia così la lettera inviata dal presidente dell'Associazione Ong italiane, Sergio Marelli, al nuovo presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. Nella lettera Marelli, alla vigilia dell'enunciazione della squadra di governo, torna a chiedere la nomina di un vice ministro con delega alla cooperazione allo sviluppo.

"I problemi che dovrà affrontare il nuovo Governo sono certo numerosi e di non semplice soluzione – ricorda Marelli -. Il contesto nazionale così come la situazione a livello internazionale, richiedono scelte determinate e orientate ad una strategia che si deve articolare tra decisioni urgenti da adottarsi nel brevissimo periodo ed altre proiettate a consolidare uno scenario futuro equo e sostenibile nel quale l'Italia giochi un ruolo propulsore e protagonista. Tra le prime, essendo certo di esprimere la posizione delle oltre 160 Ong aderenti alla Associazione Ong Italiane, reputo di rilevante importanza la nomina all'interno della compagine governativa di un/una Vice Ministro/a con delega alla cooperazione internazionale".

Continua Marelli: "Sono certo che ella condivide con noi la considerazione di come la cooperazione e le relazioni internazionali, in questa fase storica di interdipendenza crescente tra la nazioni e i popoli, abbiano definitivamente assunto grande priorità non solo per le aspettative e le potenzialità riconosciute al nostro Paese dalla comunità internazionale, ma anche per affrontare e risolvere questioni e problemi a valenza nazionale. Un esempio evidente di ciò, e al tempo stesso una delle maggiori urgenze rilevate da numerosi sondaggi di opinione condotti tra i nostri concittadini, è la questione migratoria e l'incremento dei flussi di persone che dai Paesi poveri si riversano anche in Italia. Lo stretto legame tra migrazioni e cooperazione allo sviluppo è ormai patrimonio unanimemente condiviso".

"Ella sa bene – continua Marelli - come l'interruzione anticipata della scorsa legislatura ancora una volta non abbia consentito il completamento dell'iter di riforma della legge vigente di cooperazione internazionale (legge 49/87). Dotare il nostro Paese di una nuova legge su tale materia è un'esigenza avanzata da tutte le organizzazioni non governative e di società civile italiane e condivisa dalla grande maggioranza delle forze politiche di entrambi gli schieramenti".

Quindi la richiesta: "Signor presidente, questo primo anno del nuovo Governo sarà cadenzato da numerosi appuntamenti internazionali di grandissima rilevanza che a partire dalla Conferenza di Alto Livello su cambiamenti climatici e agricoltura convocata a Roma dalla Fao ad inizio di giugno, ci condurranno sino al prossimo Summit dei G8 della Maddalena. Siamo certi della sua personale attenzione a questo ambito della politica. Siamo altresì convinti che l'azione di un/a Vice Ministro/a all'interno del nuovo Governo non possa che rafforzare la credibilità e l'incidenza dell'Italia nelle differenti e numerose articolazioni della comunità internazionale...".

© Copyright Redattore Sociale

PEDOFILIA 30/04/2008 - Palermo, l'Osservatorio: "Ergastolo ai responsabili"

Roma - "Il continuo reiterarsi di reati a sfondo sessuale nei confronti di inermi creature dimostra come, purtroppo, giorno dopo giorno si sta superando il limite dell'immaginabile". Con queste parole Antonino Napoli, vice presidente dell'Osservatorio sui diritti dei minori, commenta l'arresto a Palermo di quattro persone con l'accusa di violenza sessuale di gruppo perpetrata ai danni di tre fratellini, tutti al di sotto dei 10 anni, che organizzavano, in una abitazione del popolare quartiere Ballaro', dei giochi sessuali.

"A fronte di una situazione di emergenza, ed al fine di tutelare i minori che rappresentano il futuro della nostra societa'- continua Napoli- occorre dare una risposta forte ancorata al momento storico ed alla gravita' e vastita' che l'abuso sessuale sui minori sta assumendo". Se da un lato infatti "i reati a sfondo sessuale, soprattutto sui minori, sono di natura patologica e si rende necessaria una cura e', altresì, vero che i casi gravi come quelli verificatisi nel quartiere Ballaro' di Palermo, nel caso di accertamento processuale della responsabilita' penale, dovranno essere puniti solamente con la pena dell'ergastolo con isolamento diurno e notturno e senza l'applicabilita' dei benefici premiali- conclude il vicepresidente dell'Osservatorio- previsti dalla legge Gozzini". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale